

Prime reazioni alle notizie che in Pretura si sta lavorando per la chiusura del centro storico

Pretore, stai attento...»

Dc e Psi difendono una giunta immobile

Adirati corsivi di «Popolo» e «Avanti!» - Palombi: «Abbiamo fatto il possibile» - D'accordo gli ambientalisti - Bettini: «È il fallimento»

«La giunta ha deciso questa mattina tutte le misure possibili. Sulle indiscrezioni riferite dalla stampa in merito alle iniziative del pretore per ora non mi pronuncio. Sono le prime reazioni dell'assessore al traffico, Massimo Palombi, ieri pomeriggio dopo le clamorose notizie delle prime conclusioni dell'inchiesta del pretore Gianfranco Amendola sull'inquinamento nel centro storico: i livelli di inquinamento sono alle stelle ed ancora non si è al giro di boa del 15 novembre con l'accensione del termofon» e si è predisposto già un piano per la chiusura del centro inquinato dal primo dicembre per ridurre drasticamente la quantità delle auto a meno di provvedimenti altrettanto rapidi ed efficaci dal Campidoglio o in alternativa - dalla Prefettura.

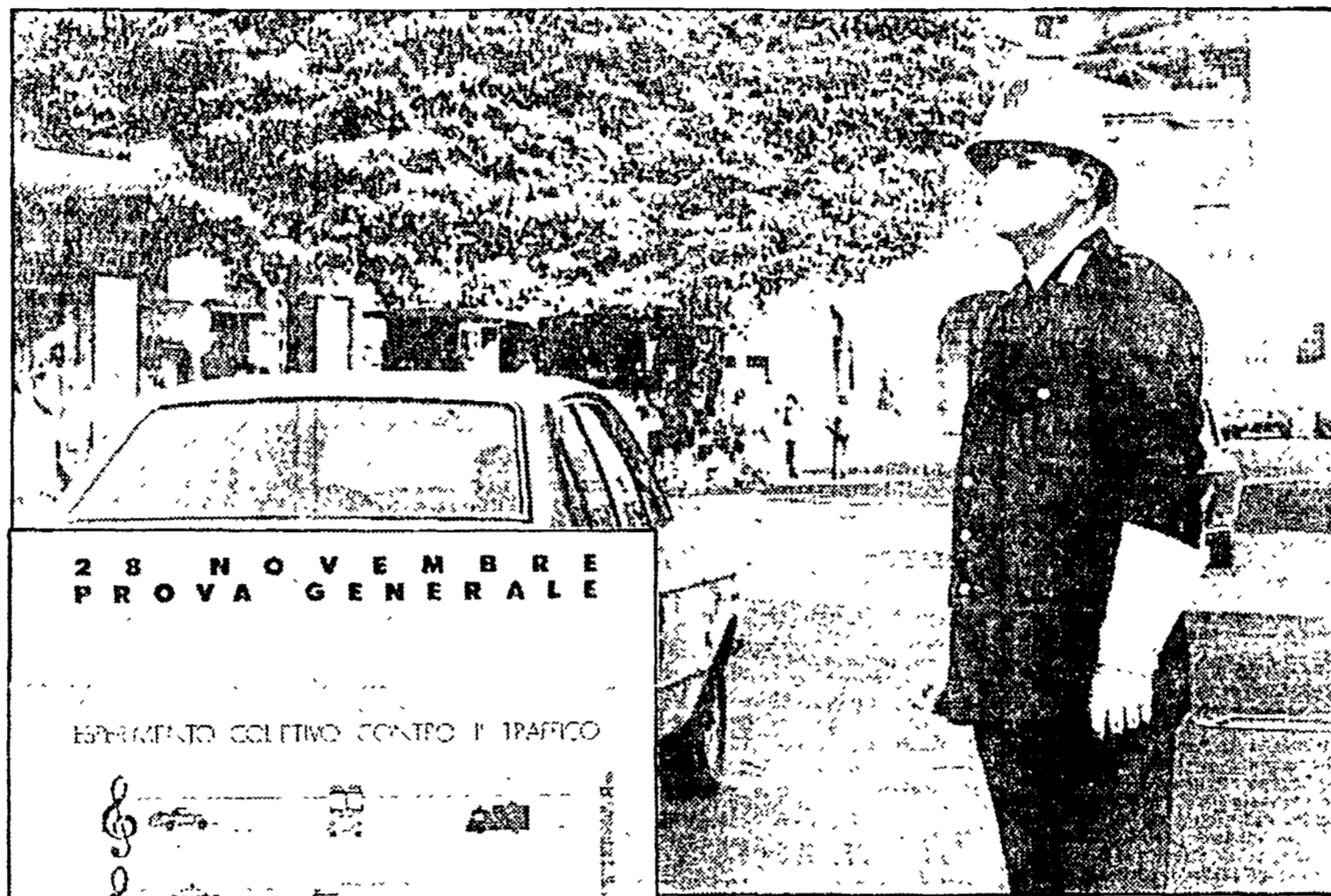
Una iniziativa che arriva dopo mesi di allarmi e pressioni sull'amministrazione da parte degli stessi pretori, e che appare soprattutto un ultimo, drammatico appello a muoversi. Come a dire: questa è la situazione, queste le conclusioni a cui si porta, ora agite per tempo. Ma a leggere proprio la dichiarazione dell'assessore Palombi, la prima risposta che arriva dal Campidoglio è disarmante. In sostanza la giunta di ieri mattina ha (ovviamente) ratificato il minipiano «Palombi» annunciato lunedì dal sindaco, e lo stesso assessore aggiunge che quelle sono «tutte le misure possibili». Riusciranno a ridurre drasticamente i flussi delle auto e - quindi - l'inquinamento? Difficile crederci. E prende sempre più piede, a questo punto, la strada del ricorso alle «targhe alterne» per ridurre il numero delle auto come unica praticabile

rapidamente. Dalla Prefettura giungono seccati «no comment», ma non appare infondata la voce che proprio della «licenza» di questo provvedimento si sta discutendo dopo la presentazione al pretore Rolando Ricci, nei giorni scorsi, del rapporto sulla situazione romana delle giunte capitolina hanno tentato di convocare una riunione straordinaria della giunta (senza riuscirci).

«Una decisione di grande responsabilità» è stata definita quella di Amendola da Gianni Squitieri, per la Lega Ambientale (una delle associazioni - assieme a Italia Nostra e Inu - da cui è partito l'esposto che ha avviato l'indagine). «Non siamo affatto nell'illealtà», prosegue Squitieri - sono mesi che il pretore lancia allarmi e nessuno si muove. Noi lo appoggeremo. E di fronte a questo esposto questa mattina anche dalle colonne del «Popolo» il pretore Amendola si scorda che esistono rappresentanti dei cittadini - scrive in sintesi - e assume i poteri di Consiglio e giunta per decidere come risolvere il traffico e l'inquinamento. Basta presidiare le vie d'accesso, una sorta di stato d'assedio nel nome del vigile sereno dell'ecologia. Gli fa eco, con gli stessi argomenti, un corsivo dell'«Avanti!» nel quale si accusa inoltre Amendola di «fare pressioni per indirizzare le decisioni del Consiglio comunale», e concludendo che la militanza politica del pretore «è un vero e proprio immagine di imparzialità e di disaccanto indispensabile alla giustizia».

«Una vera e propria levata di scudi. Di sicuro, a presidiare dall'appartenza politica, hanno mostrato che questa situazione non è davvero più sostenibile i vigili urbani che, ieri, sfidando ogni divieto, hanno indossato

simbolicamente le mascherine antismog in maniera molto più massiccia del giorno precedente. E che le risposte «infastidite» non bastano affatto è dimostrato dalla agitazione con cui nella serata i massimi dirigenti della giunta capitolina hanno tentato di convocare una riunione straordinaria della giunta (senza riuscirci).



«È da escludere la chiusura del centro storico se non come ipotesi da realizzare eventualmente per gradi e in tempi lunghi». Così due giorni fa il sindaco Signorelli nella sua conferenza stampa. Di «stop» alle auto nel centro non si è però discusso nella riunione di giunta di ieri mattina che ha approvato il minipiano dell'amministrazione contro il traffico. Poco più di un'ora di dibattito per ratificare i 14 punti anti-tingo dell'assessore Palombi. «Non ci sono stati particolari problemi - dice un amministratore - era già stato concordato tutto prima tra i partiti».

Da venerdì 28 novembre (giorno della «prova d'orchestra» antitraffico del sindaco) partirà una prima parte dei provvedimenti:

— Corsie riservate per le bus lungo i due itinerari Corso Vittorio-Fori Imperiali e via Arenula-via Nazionale. I tratti riservati verranno separati prima con la sola vernice poi con cordoli di gomma più sicuri, secondo l'amministrazione, di quelli usati finora.



E i «cinque» danno l'«okay» alla ricetta di Palombi

Dal 28 novembre nuove corsie per i bus, pedonalizzazione di 4 piazze e parchimetri

— Piazza della Repubblica, via Giulia, piazza Farnese e piazza del Popolo saranno riservate ai pedoni in tempi brevi (intorno a Natale).

— Avvio del secondo itinerario tangenziale (via Olimpica, tangenziale est, via Cilicia e Ponte Testaccio).

Sospesi gli straordinari alle poste della stazione: «Non ce la facciamo più»

Quelle lettere scritte a nessuno Termini, ferme tonnellate di posta

Personale e sindacati protestano: «Qui si lavora anche undici ore al giorno, ma la direzione non vuol sentir parlare di nuove assunzioni» - Se le richieste non verranno accolte ci sarà uno sciopero il 21 novembre prossimo

Montagne e montagne di sacchi di posta che da giorni attendono di essere smistate nei vari uffici di Roma oppure di prendere altre destinazioni per il nord o il sud del paese. Tonnellate di lettere, raccomandate, pacchi. È tutto questo solo perché - dice un dipendente dell'ufficio poste della stazione Termini - abbiamo sospeso da una settimana circa gli straordinari. Questo ufficio si regge sugli straordinari. Anche dieci, undici ore di lavoro al giorno. Ma ora basta, non ne possiamo più di queste condizioni disumane di lavoro... La protesta decisa da Cgil e Uil è iniziata nel reparto «strapunto» quello più duramente colpito dalla carenza di personale (almeno sessanta persone in meno), dove si carica e scarica dai treni la merce che arriva, oppure la si smista in città. Poi si estesa a tutti gli altri reparti (colpiti egualmente da carenza di personale e disorganizzazione del lavoro) di questo ufficio di decisiva importanza per la distribuzione postale non solo a Ro-

ma città e provincia, ma su tutto il resto del territorio nazionale. Da via Marsala, dove si trova il reparto transiti, fino agli uffici ai piani superiori dove ci si occupa dello smistamento delle raccomandate e della corrispondenza ordinaria è una lunga e fitta teoria di montagne di sacchi, pacchi accatastati di posta che chissà quando arriverà a destinazione. Lavoratori e dirigenti sindacali sono duri e circostanziati nelle accuse alla direzione dell'ufficio e alla direzione provinciale dell'amministrazione delle poste: «L'anno voluto loro tutto questo. Come pensano di mandare avanti il servizio con questo personale? 1600 persone, ma solo sulla carta poi, visti i normali permessi, le malattie ecc. Nonostante ciò oltre mille lavoratori che dovrebbero essere addebi ai servizi «attivi» come, ad esempio, quello per il quale noi lavoriamo, sono stati invece distaccati dalle Poste magari in sedi ministeriali o negli uffici amministrativi. Piovono le ac-

cuse di inefficienza, disorganizzazione, ma anche di operazioni clientelari. Finora nessuna trattativa con la direzione delle poste è stata aperta. Solo ieri è stato inviato un funzionario a Roma Termini per discutere con i lavoratori e sindacati. Certamente non si può chiamare ancora trattativa. E se non verranno date risposte valide Cgil ed Uil hanno già pensato ad uno sciopero di 24 ore da proclamare il 21 novembre prossimo».

Ermanno Romani, Sandro Silbi della Cgil, Patriarchi della Uil, Pietro Principato, segretario della zona est (quella che appunto comprende anche le poste della stazione Termini) della Filpt Cgil spiegano le ragioni che hanno costretto i dipendenti a lavorare sei ore e dieci minuti al giorno come il contratto prevede. Intanto una cifra che la dice tutta sulle condizioni di lavoro che qui vigono: mediamente ogni lavoratore colleziona settantotto ore di straordinario all'anno. Turni di lavoro massacranti, condizioni

igieniche largamente inadeguate, alto tasso di malattie professionali sono la conseguenza di tutto ciò, oltre, naturalmente, ai disagi per gli utenti. «L'ufficio - denunciano lavoratori e sindacalisti - funziona ventiquattr'ore su ventiquattro. Da qui non si esce senza aver fatto almeno ogni giorno otto ore di lavoro. Lo straordinario è di fatto obbligatorio. E così si ragguagliano anche le dieci o undici ore di lavoro quotidiano. «Venti miliardi» - sottolinea Sandro Silbi - sono stati spesi nei primi otto mesi del 1986 dalla poste per gli straordinari effettuati a Roma e provincia. Sono state fatte tre milioni di ore di straordinario. Con questi soldi potrebbero essere assunte a Roma e provincia altre 1300 persone. L'amministrazione di fronte a tutto ciò ha previsto l'assunzione di 128 persone soltanto. Ed in questi giorni è stata fissata l'assunzione per 320 precari che lavoreranno per 30 giorni. Intanto le condizioni di lavoro diventano ogni giorno di più insostenibili.



Paola Sacchi Sacchi di lettere bloccati alla Stazione Termini

Le case dell'energia e della tecnologia

Due sedi stabili per i rapporti tra scienza e città

Impegnare i centri di ricerca e l'Università contro il degrado di Roma - Progetto del Pci

Roma di primati scientifici può vantare più di uno: 150 istituti di ricerca, 100 centri atenei (di cui due pubblici e due privati), la più grande università del mondo per numero di studenti (La Sapienza), gli uffici studi delle aziende leader; inoltre il 70% del sessantamila ricercatori italiani risiedono e lavorano nell'area romana. «Una delle spie della cecità del pentapartito capitolino - ha detto Goffredo Bettini in una conferenza stampa sul progetto dei comunisti romani dell'«Innovazione istituzionale e della democrazia, innovazione» - è proprio il fatto che alle prese con una città in agonia, questa giunta non chiama a consulto centri di ricerca e università».

Il progetto elaborato in via del Frontini è già in rodaggio da tre mesi. È costituito da due gruppi di lavoro, il primo sul risparmio energetico, il secondo sulle strutture scientifiche. A questi due gruppi, attorno ai quali ruotano un centinaio di ricercatori e docenti universitari, tocca il compito di elaborare programmi e materiali e di organizzare seminari scientifici. Il primo in calendario per venerdì 14 nel salone della Federazione ha per titolo «L'innovazione istituzionale e il referendum. Il controllo sociale delle tecnologie: culture e poteri del territorio».

Nel convegno sull'autonomia del litorale balzano in primo piano profonde diversità di vedute all'interno del Psi

Ostia Comune, in casa socialista nacque la discordia

Contro l'ipotesi del gruppo regionale sembra delinearsi una fazione che fa capo al prosindaco Redavid

Se la possibilità di elevare Ostia a Comune era il tema del convegno organizzato dal gruppo regionale socialista, e messo in scena ieri pomeriggio al Residence Ripetta, i dissapori di casa socialista hanno finito per rappresentare il filo rosso dell'appuntamento. E, se un mese fa, potevano individuarsi grosso modo due contendenti: i seguaci di Paris Dell'Unto, responsabile dell'organizzazione della Direzione socialista, e i fedeli dell'ex prosindaco Pierluigi Severi, il cui sermone è finito proprio a un dell'untano, Gianfranco Redavid, ieri la spaccatura è sembrata allargarsi e articolarsi. Da una parte il gruppo regionale, promotore dell'iniziativa, dall'altra gli uomini del Campidoglio, che proprio in Redavid hanno avuto la loro testa d'ariete. Tra i «comunardi» anche i socialisti della XIII, rappresentati dal capogruppo Roberto Franciotti. Molti gli ospiti illustri, dal rettore dell'università La Sapienza, Antonio Ruberti, al vicepresidente del consiglio regionale, il comunista Angelo Marroni.

Adriano Redler, quarantenne consigliere regionale del Psi, chirurgo, ha avuto per primo l'onore dei riflettori. E lui, animato ed ispiratore del movimento per il passaggio di Ostia alla dignità di Comune, ha ribadito gli argomenti che ne hanno fatto un paladino dell'autonomia amministrativa, sottolineando i problemi istituzionali che si presentano.

Una lancia a favore del decentramento l'ha spezzata il rettore Antonio Ruberti, istituendo un parallelo con l'ateneo da lui guidato, su cui gravano centocinquanta mila studenti, e che non può «essere governato con gli stessi criteri dell'università di Camerino, che ha appena 2000 iscritti». Angelo Marroni, infine, ha sottolineato come su Ostia, Guidonia e Fiumicino, Roma abbia scaricato tutto quello che non voleva nella cinta urbana. Esempio classico, i nomadi. Sulle possibilità di elevare Ostia e Fiumicino al rango di Comune, Marroni si è detto favorevole, precisando che «è impensabile che un'area grande come Roma possa essere governata dal Campidoglio. D'altra parte, mentre emergono spinte centralistiche, meno male che si affermino anche tendenze autonomistiche, che sono segno di democrazia. Qualcuno dice che in Italia ci sono troppi Comuni, ma questo non può valere per le aree metropolitane, che dovrebbero essere incentrate su Comuni forti, che accelererebbero la riforma delle autonomie».

Giuliano Capecelatro

Antonella Caiafa